



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 2004

Costrutti dipendenti partecipiali e participi doppi in portoghese

Loporcaro, Michele ; Pescia, Lorenza ; Ramos, Maria Ana

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-221874>

Journal Article

Published Version

Originally published at:

Loporcaro, Michele; Pescia, Lorenza; Ramos, Maria Ana (2004). Costrutti dipendenti partecipiali e participi doppi in portoghese. *Revue de Linguistique Romane*, 68:15-46.

Michele Loporcaro
Lorenza Pescia
Maria Ana Ramos

*Costrutti dipendenti participiali
e participi doppi in portoghese*

«Revue de linguistique romane»
LXVIII, pp. 15-46

2004

COSTRUTTI DIPENDENTI PARTICIPIALI E PARTICIPI DOPPI IN PORTOGHESE*

1. Introduzione

In questo lavoro intendiamo mettere in relazione i due aspetti della sintassi del portoghese menzionati nel titolo. Il portoghese, come tutte le lingue romanze, possiede costrutti dipendenti participiali (d'ora in poi per brevità **CDP**) in cui il participio è l'unico predicato verbale⁽¹⁾. Di tali costrutti si offre in (1)-(2) un'esemplificazione comparativa dalle altre varietà romanze⁽²⁾:

- (1) a. it. Letta la lettera, Maria s'intristì improvvisamente
- b. fr. La nouvelle constitution approuvée (par le congrès),
 le président renforce ses pouvoirs
- c. sp. Leída la sentencia, el juez se retiró
- d. cat. (Un cop) estudiada la lliçó, els nens van jugar
- (2) a. it. Caduto il governo, si svolsero nuove elezioni
- b. fr. Les Dupont partis, toute la famille se mit à table
- c. sp. Muerto el perro, se acabó la rabia
- d. cat. (Un cop) marxats els nens, la casa va quedar tranquil·la

(*) Una prima versione di questo lavoro è stata presentata al Workshop "Predicative Morphosyntax: parameters of variation in Romance", Palermo, 22-24 novembre 2001. Ringraziamo gli intervenuti per commenti e osservazioni. Grazie inoltre a Meda Gautschi e Itziar López Guil per i loro giudizi relativi a rumeno e spagnolo. Il lavoro è stato concepito ed elaborato congiuntamente dai coautori. Tuttavia, a fini accademici, sono da riferire a M.L. i §§ 6-8, 10-11, a L.P. i §§ 2-5 e a M.A.R. i §§ 1, 9.

(1) I costrutti esemplificati in (1)-(2) sono comunemente denominati "participi assoluti", termine che però è oggi utilizzato ambiguamente nella bibliografia in sintassi teorica (come si mostra in Loporcaro 2002) in quanto per la maggior parte degli autori *assoluto* sta ad indicare 'unico predicato di una dipendente, in assenza di un verbo finito' mentre soltanto una minoranza di studiosi (segnatamente, Rosen 1981 [1988]:59) lo impiega nel senso etimologicamente legittimo di 'privo di legame di coreferenza'.

(2) I dati in (1)-(2) sono attinti, rispettivamente, a Legendre (1987:97, 100) per il francese, a Hernanz (1991:79,86) per lo spagnolo, a Hualde (1992:252) per il catalano. Nel seguito, i dati italiani e portoghesi citati senza indicazione di fonte, questi ultimi relativi al portoghese europeo, provengono da raccolte di esempi degli autori.

I costrutti in (1) coinvolgono un predicato transitivo, quelli in (2) un predicato intransitivo, appartenente alla sottoclasse che la moderna teoria sintattica (a partire da Perlmutter 1978) definisce degli *inaccusativi* (v. oltre, la n. 10)⁽³⁾.

L'altro fenomeno cui rivolgeremo la nostra attenzione è la presenza, in portoghese, di coppie di due participi passati (d'ora in poi **PtP**), formati dalla stessa radice, per un numero cospicuo di lessemi verbali. Le grammatiche descrittive riportano lunghi elenchi di verbi con doppia forma di PtP, come ad esempio l'infinito *aceitar*, con i participi *aceitado* e *aceite* (brasil. *aceito*). In (3) è riprodotta parzialmente una tabella reperibile in internet, che oltre a inventariare i verbi con doppio PtP ne riassume, in modo non sempre preciso (come si vedrà al §9), l'impiego sintattico⁽⁴⁾:

(3)	<i>ter</i>	<i>ser</i>	<i>estar ficar</i>	agg./sost.
<i>abrir</i>	—	<i>aberto</i>		
<i>abstrair</i>	<i>abstraído</i>			<i>abstracto</i>
<i>aceitar</i>	<i>aceitado</i>	<i>aceite</i>		
<i>acender</i>	<i>acendido</i>	<i>aceso</i>		
<i>afligir</i>	<i>afligido</i>	<i>aflito</i>		
<i>assentar</i>	<i>assentado</i>	<i>assente</i>		
<i>atender</i>	<i>atendido</i>			<i>atento</i>
<i>cativar</i>	<i>cativado</i>		<i>cativo</i>	
<i>cobrir</i>	<i>cobrido</i>	<i>coberto</i>		
<i>completar</i>	<i>completado</i>		<i>completo</i>	
<i>confundir</i>	<i>confundido</i>		<i>confuso</i>	
<i>convencer</i>	<i>convencido</i>		<i>convicto</i>	

(3) Nello studio di Perlmutter (1989:67ss) si utilizza la restrizione dei CDP ai predicati transitivi e inaccusativi come una delle prove empiriche dell'ipotesi inaccusativa. Questa situazione vige su scala romanza con la sola eccezione del rumeno, lingua in cui sono possibili, ma soltanto molto marginalmente per alcuni informatori, costrutti participiali assoluti inaccusativi mentre gli inizialmente transitivi sono categoricamente esclusi:

- (i) a. (??)Odată sosiți Ana și Radu, am început lecția
'Una volta arrivati Ana e Radu, abbiamo iniziato la lezione'
b. *Odată băut ceaiul, am plecat la culcare
'Una volta bevuto il tè, sono andato a dormire'

Sulla non ricorrenza di questi costrutti in rumeno v. già Meyer-Lübke (1899, III:455): "Der Rumäne kennt das absolute Partizipium kaum".

(4) Si tratta del sito http://www.publico.pt/nos/livro_estilo/18-verbos.html (giugno 2003). La tabella riporta, da sinistra, la forma di PtP ricorrente con ausiliare *ter* nei tempi composti perfettivi della diatesi attiva, quella ricorrente con *ser*, ausiliare del passivo, con *estar* e con il predicato seriale *ficar* 'restare' (per la definizione di seriale cfr. Rosen 1997) ed infine, eventualmente, la forma dalla stessa radice lessicalizzata (per conversione) come aggettivo o sostantivo.

<i>corrigir</i>	<i>corrigido</i>		<i>correcto</i>	
<i>corromper</i>	<i>corrompido</i>			<i>corrupto</i>
<i>descalçar</i>	<i>descalçado</i>		<i>descalço</i>	
<i>dispersar</i>	<i>dispersado</i>		<i>disperso</i>	
<i>eleger</i>	<i>elegido</i>	<i>eleito</i>		
<i>empregar</i>	<i>empregado</i>	<i>(empregue)</i>		
<i>encarregar</i>	<i>encarregado</i>	<i>(encarregue)</i>		
<i>entregar</i>	<i>entregado</i>	<i>entregue</i>		
<i>enxugar</i>	<i>enxugado</i>		<i>enxuto</i>	
<i>envolver</i>	<i>envolvido</i>		<i>envolto</i>	
<i>escrever</i>	—	<i>escrito</i>		
<i>expressar</i>	<i>expressado</i>		<i>expresso</i>	
<i>exprimir</i>	<i>exprimido</i>	<i>expresso</i>		
<i>expulsar</i>	<i>expulsado</i>	<i>expulso</i>		
<i>extinguir</i>	<i>extinguido</i>	<i>extinto</i>		
<i>fartar</i>	<i>fartado</i>		<i>farto</i>	
<i>findar</i>	<i>findado</i>		—	<i>findo</i>
<i>fixar</i>	<i>fixado</i>		<i>fixo</i>	
<i>ganhar</i>	<i>ganhado</i>	<i>ganho</i>		
<i>gastar</i>	<i>gastado</i>	<i>gasto</i>		
<i>imprimir</i>	<i>imprimido</i>	<i>impresso</i>		
<i>incluir</i>	<i>incluído</i>		<i>incluso</i>	
<i>infectar</i>	<i>infectado</i>			<i>infecto</i>
<i>inquietar</i>	<i>inquietado</i>		<i>inquieto</i>	
<i>isentar</i>	<i>isentado</i>		<i>isento</i>	
<i>inserir</i>	<i>inserido</i>		<i>inserto</i>	
<i>juntar</i>	<i>juntado</i>		<i>junto</i>	
<i>libertar</i>	<i>libertado</i>		<i>(livre)</i>	<i>liberto</i>
<i>limpar</i>	<i>limpado</i>	<i>limpo</i>		
<i>manifestar</i>	<i>manifestado</i>		<i>manifesto</i>	
<i>matar</i>	<i>matado</i>	<i>morto</i>		
<i>morrer</i>	<i>morrido</i>	—	<i>morto</i>	
<i>murchar</i>	<i>murchado</i>	—	<i>murcho</i>	
<i>nascer</i>	<i>nascido</i>	—	<i>nato</i>	
...				

Queste coppie di participi hanno tutte in comune una costante morfologica: uno dei due è di solito formato con una desinenza regolare e reca l'accento sulla vocale tematica (è il PtP cosiddetto “debole”); l'altro è invece perlopiù una forma irregolare (cosiddetta “forte”), atematica e rizotonica. Chiameremo questi PtP rispettivamente “PtP lungo” e “PtP breve”⁽⁵⁾.

(5) Le etichette che utilizziamo hanno il vantaggio di essere neutre rispetto alla formazione in diacronia ed all'analisi morfologica sincronica dei diversi participi. Tra i PtP brevi si possono infatti distinguere forme già originariamente di participio, rimontanti a participi perfetti passivi latini della terza coniugazione in *-to-s/-so-s* (ad es. *aflito, aceso, confuso*), forme con morfologia aggettivale rimontanti in ultima analisi ad un aggettivo già latino (ad es. *salvo, seco*), e infine forme con la stessa struttura di queste ultime ma retroformate a partire dalla radice verbale (*limpo*).

Coppie di participi per lo stesso verbo si ritrovano in molte altre lingue romanze, a cominciare dall'italiano: cfr. ad esempio il dantesco *del capo che di retro avea guasto* (Inferno XXXIII, 3), o ancora l'aulico *l'Italia s'è desta* dell'Inno di Mameli, dove la lingua odierna avrebbe *guastato, destato*, avendo ristretto gli originari participi brevi alla sola funzione di aggettivo⁽⁶⁾. Il portoghese odierno rappresenta un terreno d'osservazione privilegiato poiché il contrasto nella distribuzione di PtP lunghi e brevi vi appare ancora (come già suggerisce la tavola (3)) determinato sintatticamente.

Lo scopo di questo lavoro è anzitutto di illustrare più compiutamente le condizioni sintattiche di ricorrenza dei PtP lunghi e brevi. In particolare, ci proponiamo di accertare in modo sistematico quale delle due forme ricorra nei CDP. Tale accertamento offrirà un utile strumento diagnostico per affrontare una questione teorica di rilevanza generale, quella dell'analisi sintattica del costrutto passivo.

Il lavoro è così strutturato. Ai §§2-3 si enunciano i fondamenti teorici sui quali riposano le nostre analisi. Al §4 si espone un primo risultato descrittivo: gli strumenti analitici introdotti permettono infatti di formulare una condizione (parziale) sulla distribuzione di *ser* e *estar*, *vexata quaestio* della linguistica ibero-romanza. *Ser*, fra le sue funzioni, ha quella di ausiliare del passivo: al §5 si discute una recente proposta relativa all'analisi del passivo con ausiliare 'essere', formulata per l'italiano ma potenzialmente valida su scala romanza e alternativa all'analisi da noi adottata al §4. Il §6 esplora la rilevanza di questa proposta per lo studio della distribuzione dei doppi participi del portoghese. Il §7 si rivolge quindi all'analisi strutturale dei CDP, sempre in base alle premesse teoriche enunciate ai §§2-3, dimostrando in particolare che, laddove implicino predicati transitivi, i CDP del portoghese sono invariabilmente passivi. A questo punto, le diverse concezioni circa la struttura del passivo (§§4-6) divengono direttamente rilevanti: il §8 mostra come da tali concezioni alternative discendano previsioni empiriche opposte circa la distribuzione delle forme lunghe e brevi del PtP nei CDP del portoghese. Il §9 verifica queste previsioni in base ad una ricognizione delle forme di participio ricorrenti effettivamente nei CDP e il §10 presenta, di tale quadro empirico, una sintesi formalizzata. Il §11 trae infine le conclusioni.

2. Presupposti per l'analisi: la teoria della scissione predicativa

La differenza morfologica tra PtP lungo e breve, in portoghese e in alcune altre varietà romanze, è stata recentemente fatta oggetto di atten-

(6) V. l'esemplificazione, oltre, in (36) e cfr. Pescia (in preparazione) per una rassegna dei casi di coesistenza di doppi PtP nelle varietà romanze.

zione in sintassi formale. In Loporcaro (1998:237s) se ne discute nel quadro della versione della Grammatica Relazionale (d'ora in poi **GR**) che incorpora la teoria dell'Unione Predicativa, originariamente proposta da Davies & Rosen (1988)⁽⁷⁾. Vi si additano i doppi participi come un interessante terreno di verifica per le diverse ipotesi di rappresentazione strutturale dei costrutti sintattici che, nelle lingue romanze, coinvolgono un PtP⁽⁸⁾. In seguito sono tornati sul tema Ledgeway (2000:229ss) e La Fauci (2000:85)⁽⁹⁾. In particolare quest'ultimo contributo arriva ai participi doppi nell'ambito di una generale rielaborazione della rappresentazione strutturale della predicazione nel quadro della GR. In (5a-b) si riportano le due analisi ivi proposte per il perfetto composto (d'ora in poi **PC**) dei predicati inaccusativi nelle lingue romanze, esemplificati in (4a-d)⁽¹⁰⁾:

-
- (7) Lo stesso quadro teorico viene assunto anche nel presente contributo. Per le rappresentazioni da (5) in poi viene adottato il sistema dei diagrammi relazionali in forma tabulare introdotto da Davies & Rosen (1988). Le Relazioni Grammaticali (per brevità **RG**) vengono espresse attraverso i seguenti simboli: 1 = soggetto, 2 = oggetto diretto, P = predicato, Cho = *chômeur* ("the relation held by a nominal that has been ousted from term status", Blake 1990:2). Nella teoria di Davies & Rosen (1988) anche un predicato può essere messo in *chômeage*, il che si verifica quando un nuovo predicato entra nella struttura.
- (8) Fenomeni simili, con la compresenza di doppie forme di PtP tuttora oppo-nentisi per distribuzione sintattica, si riscontrano in altre varietà romanze, come ad es. il siciliano, il piemontese, il napoletano e alcuni dialetti lombardi della Svizzera italiana (cfr. Loporcaro 1998:237 n.12 e p. 157 n.167, Ledgeway 2000: 229ss, Tuttle 1997:43ss, Pescaia 1998). Il Rohlfs (1966-69, II:375-8) segnala la presenza di "aggettivi verbali (forme accorciate, participi senza suffisso)" anche nel toscano, senza tuttavia accennare a differenze di funzione sintattica.
- (9) Il contributo di Ledgeway, che s'inscrive nella più recente versione della sintassi generativa (teoria minimalista), presenta un'interessante discussione del comportamento dei PtP doppi in napoletano. L'autore si concentra sulle diversità aspettuali e propone un'opposizione strutturale per alcuni versi parallela a quella qui delineata (cfr. (16a) e (16b)): il PtP breve, che riceve ausiliare 'essere' in frasi corrispondenti al siciliano (9a), "lack[s] the T and C/P functional layers" e ricorre in una struttura proposizionale "identical to that of canonical copula + adjective structures": BE *a* [_{AP} [_A A DP]]. Il PtP breve può tuttavia ricorrere anche in un contesto verbale, in variazione con il PtP lungo. In questo caso l'ausiliare è 'avere' ed entrambi i PtP "project a full CP clause structure": BE C/P T *v* [_{VP} [_V V DP]] (Ledgeway 2000:233-234).
- (10) In (5) e nel seguito si assume l'ipotesi inaccusativa di Perlmutter (1978, 1989), secondo cui i predicati intransitivi (monadici) si suddividono in due sottoclassi sintatticamente determinate, distinte dall'attribuzione della RG al loro argomento: quella dei predicati *inergativi* (ad es. *lavorare, reagire*, ecc.), che attribuiscono la RG di soggetto, e quella degli *inaccusativi* (come *uscire, cadere*, ecc.), il cui argomento è, nello strato iniziale, un oggetto diretto. L'ammettere questa distinzione strutturale permette di rendere conto di una serie nutritissima di divergenze sistematiche nel comportamento morfosintattico delle due

- (4) a. sic. Maria ha nisciutu
'M. è uscita'
b. pg. A Maria tem chegado...
'M. è arrivata'
c. sp. María ha llegado
'M. è arrivata'
d. it. Maria è uscita

(5) a.

2		P	
1		P	
1		Cho	P
1	P	Cho	Cho
	Maria	ha	nisc(i)- -utu
	A Maria	tem	chega- -do
	María	ha	llega- -do

b.

2		P	
2		Cho	P
1		Cho	P
1	P	Cho	Cho
	Maria	è	usci- -ta

La rappresentazione in (5a), originariamente attribuita al siciliano, può essere estesa anche ai costrutti paralleli del portoghese e dello spagnolo⁽¹¹⁾. Le strutture (5a) e (5b) permettono di dar conto delle differenti proprietà morfosintattiche superficiali che si osservano se vengono comparati il PC siciliano, portoghese e spagnolo da una parte ((4a-c)) e il PC italiano dall'altra ((4d)). Il riconoscimento di questa opposizione strutturale fra i PC delle diverse varietà romanze, apparentemente identici (a parte la selezione dell'ausiliare e l'accordo del PtP), diviene possibile se si adotta il principio di rappresentazione proposto da La Fauci (2000: 81-84). Nelle perifrasi verbali perfettive attive (sul passivo, v. oltre, i §§4-6), alla

sottoclassi degli intransitivi, e di un'altrettanto nutrita serie di convergenze fra le proprietà sintattiche dell'argomento degli inaccusativi e quelle dell'oggetto diretto transitivo, come argomentato in una abbondante bibliografia (v. ad es. Rosen 1981[1988], 1990, 1997).

- (11) L'analisi riguarda la pura forma sintattica di questi costrutti e lascia da parte tutte le pur relevantissime differenze di carattere aspettuale ed azionale. Per il portoghese queste differenze sono state analizzate in dettaglio da un'ampia bibliografia (cfr. ad esempio Suter 1984, Squartini 1998:152ss). Vi si mostra in particolare che il *pretérito perfeito composto* (PPC) portoghese odierno ammette solo un'interpretazione durativo-iterativa:
- (i) a. Ultimamente, o João tem chegado tarde
'Ultimamente Giovanni è arrivato tardi'
b. *O João tem chegado agora
'Giovanni è arrivato adesso'

radice verbale viene attribuito un autonomo settore predicativo (d'ora in poi, per brevità, **settore-P**)⁽¹²⁾. Al settore-P della radice verbale viene ad aggiungersene, sia in (5a) che in (5b), uno successivo imperniato sulla flessione del verbo, dando origine a quella che proponiamo di chiamare “**scissione predicativa**”⁽¹³⁾.

3. Inaccusatività lessicale e inaccusatività sintattica

Abbiamo considerato in (5a-b) due strutture il cui predicato è inizialmente inaccusativo. Esse si differenziano per il fatto che l'avanzamento 2→1 avviene in un diverso settore-P della struttura. In siciliano (come in portoghese e in spagnolo) l'avanzamento inaccusativo è stato sospinto entro il settore-P lessicale, quello della radice verbale. Rispetto alla sintassi, esso si è dunque “eclissato” e pertanto risulta ininfluenza: nel settore-P del participio – che corrisponde alla flessione verbale e che chiameremo per brevità, nel seguito, settore-P della desinenza participiale – il nominale *Maria* ha esclusivamente la relazione grammaticale di soggetto. Ciò permette di spiegare il diverso comportamento delle varietà in (4a-c) rispetto all'italiano (4d) quanto a tratti morfosintattici quali la selezione dell'ausiliare perfettivo e l'accordo del PtP. Pur con le diversità interlinguistiche già parametrizzate nella letteratura in GR (v. La Fauci 1989 per una spiegazione dei contrasti nella selezione dell'ausiliare fra italiano e francese, e La Fauci e Loporcaro 1997, in cui si aggiunge al quadro il sardo), la regola romanza di selezione dell'ausiliare obbedisce ad una condizione centrale, nucleo strutturale di tutte le differenti regole operanti nelle singole lingue:

- (6) SELEZIONE DELL'AUSILIARE NELLE LINGUE ROMANZE
 L'ausiliare perfettivo è ESSE sse l'1 finale è un 2
 [con eventuali ulteriori restrizioni idiologiche].
 Altrimenti l'ausiliare perfettivo è HABERE⁽¹⁴⁾.

- (12) Nella teoria di Davies e Rosen (1988) (v. sopra, la nota 7) è definito “settore predicativo” di un determinato predicato l'insieme degli strati della proposizione in cui tale predicato porta la relazione grammaticale P.
- (13) Nella formulazione originaria la divisione del settore predicativo della radice verbale da quello della flessione è definita “*gemmazione predicativa*” (La Fauci 2000:81). Oltre che a questo aspetto della rappresentazione, l'etichetta di “*gemmazione*” viene anche attribuita a processi sintattici, ad esempio nelle strutture con ausiliazione, e, ulteriormente, alle condizioni che regolano tali processi. Senza qui entrare in dettaglio, utilizzando il termine “*scissione predicativa*” intendiamo limitarne la portata al primo degli aspetti citati (quello del formato della rappresentazione) senza che ciò comporti l'accettazione delle ulteriori ipotesi su processi e condizioni specifiche (per la cui discussione v. oltre, §§5 ss.).
- (14) Qui e nel seguito usiamo le forme latine in maiuscolo HABERE e ESSE per indicare genericamente l'intera classe degli ausiliari romanzi, continuatori di tali verbi latini. Le regole in (6)-(7) sono espresse informalmente: per la loro formalizzazione si rimanda alla bibliografia citata.

Quanto all'accordo participiale anche qui, al disotto di una capillare variazione geolinguistica di cui si dà conto in Loporcaro (1998), è riconoscibile una condizione centrale⁽¹⁵⁾:

- (7) ACCORDO DEL PtP NELLE LINGUE ROMANZE
 Il controllore dell'accordo participiale è un 2
 [con eventuali ulteriori restrizioni idiolinguistiche].

Alle condizioni cui si allude in parentesi quadre in (6)-(7), già individuate negli studi ricordati, l'ipotesi della scissione predicativa permette di aggiungerne un'altra (La Fauci 2000: 87):

- (8) ... è un 2 nel settore-P del predicato ausiliato.

In spagnolo, portoghese e siciliano, data la struttura in (5a), la condizione (8) non è soddisfatta. Ciò determina la selezione dell'ausiliare HABERE (per il portoghese, *ter*) e il mancato accordo del PtP. In italiano invece, come si vede in (5b), l'avanzamento inaccusativo è rimasto nel settore-P della flessione participiale, al quale succede immediatamente il settore-P dell'ausiliare. Non essendo stato sospinto entro il lessico, l'avanzamento inaccusativo è tuttora "visibile" alla sintassi e il requisito strutturale imposto in (8) risulta pertanto soddisfatto. Si hanno dunque ausiliare ESSE e accordo del PtP⁽¹⁶⁾.

La scissione predicativa permette un'interpretazione elegante non soltanto della differenza interlinguistica menzionata in (5), bensì anche dell'esistenza – in tutte le lingue romanze comprese quelle ad ausiliare perfettivo unico (siciliano, spagnolo, portoghese, rumeno) – di costrutti di-

(15) In questa formulazione, la regola (7) ha portata non solo sui PtP bensì anche sull'accordo dei predicati aggettivali.

(16) Quest'opposizione, che qui ci interessa in quanto permette di differenziare in sincronia le varietà romanze, ha un immediato risvolto diacronico dato che il tipo (5a) deriva storicamente dal tipo (5b). Il percorso diacronico è parallelo a quello che, in fonologia, va sotto il nome di "ciclo di vita" delle regole fonologiche (cfr. Kiparsky 1995:657-9). In diacronia l'inaccusatività tende a risalire spostandosi dalla grammatica verso il lessico e a diventare dunque ininfluenza per la sintassi, così come le regole fonologiche, che insorgono dapprima come allofoniche, tendono a morfologizzarsi ed infine, giunte a piena lessicalizzazione, si dissolvono nella rappresentazione lessicale. Ovviamente, un simile accostamento, sia sul versante della sintassi che su quello della fonologia, è possibile soltanto in un quadro teorico che ammetta la distinzione tra regole e rappresentazioni, distinzione che tende invece ad essere obliterata in molte teorie recenti, prima fra tutte la teoria dell'ottimalità (cfr. Kager 1999).

stinti ‘essere’ + PtP. Consideriamo gli esempi in (9) e la rappresentazione strutturale ad essi attribuita in (10)⁽¹⁷⁾:

- (9) a. sic. Maria è nisciuta
 ‘Maria è uscita’ (= ‘si trova fuori’)
 b. pg. Eram passadas duas horas quando o avião aterrou
 ‘Erano passate due ore quando l’aereo atterrò’
 c. rum. Mamă e plecată de două ore, dar se întoarce repede
 ‘Mamma è uscita da due ore, ma torna presto’

(10)	2		P	
	1		P	
	1	P	Cho	
	Maria	è	nisciuta	sic.
	Duas horas	eram	passadas	pg.
	Mamă	e	plecată	rum.

I costrutti in (9) sono sintatticamente delle frasi copulari in cui alla forma nominale del verbo si accompagna quel particolare tipo di ausiliare tradizionalmente definito “copula”⁽¹⁸⁾. Esse hanno valore semantico stativo-risultativo, come mostra la loro incompatibilità con avverbiali che selezionino un’interpretazione eventiva. La frase rumena in (9c), ad esempio, non può combinarsi con *pe neașteptate* ‘all’improvviso’, che è invece compatibile soltanto col perfetto composto con ausiliare *a avea*: *Mamă a plecat/*e plecată pe neașteptate* ‘la mamma è uscita all’improvviso’.

Da sottolineare (vi ritorneremo più in là) che in queste proposizioni la forma omofona di quella del PtP è in realtà, categorialmente, un aggettivo. L’aggettivo – è questa una costante strutturale interlinguistica – non condiziona la scissione in due settori-P, caratteristica invece dei PtP (così come delle forme finite dei verbi non ausiliari). Viene perciò a mancare lo spazio strutturale per una diversificazione interlinguistica dei costrutti copulari. In effetti, le quattro lingue che in (4a-c) vs. (4d) appaiono differenziate da tratti empirici contrastanti, dei quali rende conto l’opposizione strutturale

(17) Nella rappresentazione in (10) si fa astrazione dalla differenza di ordine lineare fra l’esempio portoghese e quelli siciliano e romeno. Costrutti paralleli sono attestati in molte delle varietà romanze che nella loro fase odierna hanno generalizzato come unico ausiliare HABERE (o il succedaneo TENERE): v. la discussione generale in Loporcaro (1998:155-6). Ad es. macedo-rum. *noi hiim venits din Lunga* ‘siamo (originari) di L.’ [lett. ‘siamo venuti da’] di contro a *noi avem venito din Lunga* ‘siamo venuti [lett. ‘abbiamo venuto’] da L.’; sp. *la sierra es pasada* ecc. (Meyer-Lübke 1899:314, 318). Lo spagnolo odierno sembra tuttavia, stanti i giudizi di accettabilità dei nostri informatori, aver perduto questa costruzione.

(18) V. oltre, al §4, la formalizzazione della nozione di “copula”.

(5a-b), quanto alle fasi copolari in (9) condividono invece la medesima struttura (10): per tutte si hanno, in conseguenza di questa rappresentazione, caratteri superficiali identici (ausiliare ESSE e accordo del PtP).

4. Gli ausiliari ser e estar

Introducendo al §3 la regola di selezione dell'ausiliare nelle varietà ad ausiliare perfettivo unico (spagnolo, portoghese, rumeno, siciliano, ecc.) si è operata, per l'ibero-romanzo, una semplificazione. Mentre in italiano, come in francese e rumeno, l'ausiliare del passivo coincide con la copula (per le cui condizioni di ricorrenza si veda oltre, (12a)), spagnolo, catalano e portoghese, come i dialetti italiani dell'alto Meridione, conoscono l'alternanza di due predicati in funzione di copula: ESSE e STARE⁽¹⁹⁾. Di questo fenomeno si discute in Loporcaro (1998:235), dove si adottano per i costrutti in questione le rappresentazioni di Davies e Rosen (1988). Poiché queste non permettono di discriminare strutturalmente fra gli ausiliari, perfettivi e passivi, e la copula, si ricorreva in quella sede ad una soluzione stipulativa, basata sulla categoria morfo-lessicale "aggettivo", proponendo semplicemente che l'aggettivo, in quanto tale, richiedesse diversa ausiliazione rispetto al PtP che ricorre nel passivo (e nelle perifrasi verbali perfettive attive).

L'ipotesi della scissione predicativa permette ora di andare oltre, rendendo disponibile una distinzione strutturale. Formalmente, copula, ausiliare perfettivo e ausiliare passivo ricadono tutti sotto la definizione di ausiliazione proposta da Rosen (1997), riportata in (11a) ed illustrata schematicamente in (11b):

- (11) a. AUSILIARE (Rosen 1997:112)
 "Auxiliaries are a lexically designated closed class of verbs whose defining property is that they inherit a 1."

b.

$$\frac{1}{1 \quad P}$$

Ausiliare

Pur essendo la definizione ugualmente soddisfatta, date le strutture qui adottate, dall'ausiliare perfettivo (v. (5a-b)), dall'ausiliare passivo (v. (14b)) e dalla copula (v. (10)), i primi due si differenziano da quest'ultima

(19) Cfr. per il portoghese ad es. Mira Mateus *et al.* (1989:217ss), Marques Ranchod (1990), per lo spagnolo ad es. Vañó-Cerdá (1982), per il catalano Hualde (1992: 73-74), Vañó-Cerdá (2002), per i dialetti italiani meridionali Loporcaro (1988:299ss).

per il fatto che la rappresentazione di una frase contenente ausiliare perfettivo o passivo deve obbligatoriamente contemplare, in un settore-P precedente, una scissione predicativa, mentre al contrario ciò sarà escluso per la rappresentazione di una frase copulare. Lo si mostra in (12a-b):

(12) a. <table style="margin-left: 40px; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="padding-right: 20px;">2</td> <td></td> <td style="text-align: right;">P</td> </tr> <tr> <td>1</td> <td></td> <td style="text-align: right;">P</td> </tr> <tr> <td colspan="3" style="border-top: 1px solid black; padding-top: 5px;"> 1 P Cho </td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td style="text-align: right;">[]_A</td> </tr> <tr> <td colspan="3" style="text-align: center; padding-top: 5px;">Copula</td> </tr> </table>	2		P	1		P	1 P Cho					[] _A	Copula			b. <table style="margin-left: 40px; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="padding-right: 20px;">...</td> <td></td> <td style="text-align: right;">P</td> <td></td> </tr> <tr> <td>(...)</td> <td></td> <td style="text-align: right;">...</td> <td style="text-align: right;">(...)</td> </tr> <tr> <td>1</td> <td></td> <td style="text-align: right;">Cho</td> <td style="text-align: right;">P</td> </tr> <tr> <td colspan="4" style="border-top: 1px solid black; padding-top: 5px;"> 1 P Cho Cho </td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td style="text-align: right;">[]</td> <td style="text-align: right;">]v</td> </tr> <tr> <td colspan="4" style="text-align: center; padding-top: 5px;">Ausiliare perfettivo/passivo</td> </tr> </table>	...		P		(...)		...	(...)	1		Cho	P	1 P Cho Cho						[]]v	Ausiliare perfettivo/passivo			
2		P																																						
1		P																																						
1 P Cho																																								
		[] _A																																						
Copula																																								
...		P																																						
(...)		...	(...)																																					
1		Cho	P																																					
1 P Cho Cho																																								
		[]]v																																					
Ausiliare perfettivo/passivo																																								

Mentre la struttura in (12a) è esaurientemente specificata (può contenere, eventualmente, uno strato ulteriore se la copula è a sua volta ausiliata: *la festa è stata interessante*), quella in (12b) non specifica né la RG iniziale del soggetto finale (che può essere un soggetto transitivo o inergativo, ovvero un oggetto diretto (per brevità, d'ora in poi, **OD**) inaccusativo o transitivo, come nel caso del passivo), né il numero degli strati, né la posizione del confine di settore predicativo, in modo da consentire la varietà di strutture ad ausiliazione perfettiva e passiva parzialmente esemplificate in (5a-b) e, oltre, in (14b).

Data la distinzione strutturale proposta in (12a-b), la caratterizzazione dell'attribuzione di *ser* e *estar* proposta in Loporcaro (1998:157) perde il carattere di stipulatività, in quanto le due categorie 'aggettivo' e 'participio', grazie alla scissione predicativa, hanno ormai una definizione sintattica formale. Possiamo ora perfezionare, per il portoghese, la regola di selezione dell'ausiliare già proposta in (6)-(8):

- (13) SELEZIONE DELL'AUSILIARE IN PORTOGHESE
 Un ausiliare è *ser/estar* sse
 a) l'1 finale è un 2
 b) nel settore-P immediatamente precedente l'ausiliazione.
 E' *ter* altrimenti.

La restrizione in (13b), che viene ad aggiungersi alla condizione panoranza (13a), individua in prima istanza tutti i casi in cui l'ausiliare è diverso da *ter*. Si presenta a questo punto il problema della determinazione strutturale dei contesti di ricorrenza di *ser* ed *estar*, il primo impiegato nel passivo ed in un sottoinsieme delle frasi copulari, il secondo confinato al sottoinsieme complementare delle medesime, secondo la nota fenomenologia di alternanza. Verso la soluzione di questo problema, l'approccio qui sviluppato con la differenziazione strutturale in (12a-b) consente di muovere un primo passo. Si attribuirà anzitutto al passivo con

ser la rappresentazione in (14b), risultante dall'applicazione della scissione predicativa all'analisi del passivo corrente in GR, mentre la frase copulare con *estar* riceverà la rappresentazione, valevole per tutte le lingue romanze, già vista in (10) e qui ripetuta in (15b):

- (14) a. A nova constituição foi aprovada pelo parlamento
'La nuova costituzione fu approvata dal parlamento'
- b.
- | | | | | |
|---|---|-----|-----|-----|
| 2 | | P | | 1 |
| 2 | | Cho | P | 1 |
| 1 | | Cho | P | Cho |
| 1 | P | Cho | Cho | Cho |
- A nova constituição foi aprova- -da pelo parlamento
- (15) a. A nova constituição já está aprovada
'La nuova costituzione è già approvata'
- b.
- | | | |
|---|---|-----|
| 2 | | P |
| 1 | | P |
| 1 | P | Cho |
- A nova constituição está aprovada

Date queste rappresentazioni, la distribuzione dell'ausiliare o della copula può essere descritta con la generalizzazione in (16), che interviene ad integrare la regola (13) una volta adempite le due condizioni da essa imposte:

- (16) a. se
- | | |
|-----|-------------------|
| P | |
| Cho | P |
| ... | ... |
| [V- | -do] _V |
- allora *ser*
- b. se
- | |
|---------------------|
| P |
| ... |
| [V-do] _A |
- allora *estar/ser*

Mentre *estar* ricorre solo data una struttura senza scissione predicativa, se tale scissione si ha (e figura nel settore-P precedente; cfr. (12b) e (14b)) ciò implica necessariamente la selezione di *ser*. Ovviamente, poiché quest'ultimo non è escluso dalle strutture del tipo (15b) – lo si è già visto sopra in (9b) – si richiede l'individuazione di ulteriori condizioni. Se queste debbano essere di natura semantica, come comunemente si ritiene, ovvero possano essere sintatticizzate attraverso un arricchimento delle rappresentazioni, è tema da lasciare alla ricerca futura.

5. Il passivo come frase copulare?

La generalizzazione in (16) sulla distribuzione di *ser* e *estar* così come la suddivisione formale della classe degli ausiliari in (12) risulta possibile se si adotta l'analisi del passivo con 'essere' come struttura con scissione predicativa, qui proposta al §4 ((14b)). Nell'analisi, riferita all'italiano, di

La Fauci (2000), al passivo con ausiliare *essere* non viene attribuita una rappresentazione con scissione predicativa e si argomenta, al contrario, che tale costrutto sia da rappresentare allo stesso modo che la frase copulare. Nel passivo con *essere*, quello che tradizionalmente è detto “PtP” sarebbe in realtà, strutturalmente:

- (17) “un predicato correlato per via derivativa a una base verbale, [...] cioè un'ex-forma verbale, resasi indipendente e lessicalizzatasi come un aggettivo antitransitivo”. (La Fauci 2000:106)

Il correlato formale dell'affermazione in (17) è che nelle costruzioni passive con *essere* + PtP – o “aggettivo antitransitivo” – a quest'ultimo viene attribuito un settore-P unico, non una rappresentazione scissa nei due settori-P della base verbale (lessicale) e della flessione verbale⁽²⁰⁾. Lo si mostra in (18a), mentre (18b) riporta la struttura di un passivo con ausiliare *venire*:

- (18) a.

2		P		1
1		P		Cho
1	P	Cho		Cho
I ladri	sono	inseguiti		dalla polizia
- b.

2		P		1
2		Cho	P	1
1		Cho	P	Cho
1	P	Cho	Cho	Cho
I ladri	vengono	insegu-	-ti	dalla polizia

Si noti che, a parte il fatto che nel passivo in (18a) è presente un soggetto iniziale, per il resto la rappresentazione sintattica è la stessa che in una frase copulare come ad esempio *La manifestazione è stata interessante*⁽²¹⁾. Contrariamente al passivo con *essere*, quello con *venire* non viene ridotto alla frase copulare, ma è rappresentato come una perifrasi verbale imperniata su di un PtP. E anche a questo, come al PtP delle perifrasi verbali perfettive attive, si applica dunque la scissione predicativa vista in (5a). A questa rappresentazione strutturale corrisponde la semantica del passivo con *venire*, che è eventiva e non stativa. Riassumendo, si delinea dunque l'opposizione schematizzata in (19) (dove A sta per la categoria morfolessicale “aggettivo”):

(19)

tempi composti (attivo)	passivo con aux		frase copulare
	<i>venire</i>	<i>essere</i>	
PtP	A		

(20) Quest'analisi del passivo italiano con ausiliare *essere* è adottata anche in Pieroni (2003).

(21) Della differenza rende conto, in La Fauci (2000:118ss), un tratto [± passivo], ai cui due valori non corrisponde alcuna variazione nella rappresentazione in (18a).

Nelle due classi di costrutti a sinistra nello schema (19) (tempi composti perfettivi e passivo con *venire*) si ha la scissione predicativa e la struttura che ne risulta è dunque quella esemplificata in (20a)⁽²²⁾. Nelle due classi di costrutti a destra si ha invece una struttura sintattica, schematizzata in (20b), con settore predicativo unico, corrispondente dunque alla categoria lessicale ‘aggettivo’. Questo non esclude, beninteso, l’eventualità che in essa possa venir calata una forma omofona di quella del PtP: è infatti frequentissimo l’impiego di forme participiali nell’uso sintattico di aggettivo.

(20) a. P <u> </u> Cho P [V- -to] _v	b. P ... [V-to] _A
--	---------------------------------------

L’argomentazione sintetizzata in (17), (19) e (20) ha un’implicazione teorica cruciale: poiché alle due categorie “PtP” e “aggettivo”, tradizionalmente individuate in termini morfo-lessicali, vengono fatte corrispondere due strutture sintattiche distinte, l’opposizione morfo-lessicale è di fatto ridotta a quella morfosintattica (20a)-(20b).

6. Passivo, frase copulare e participi doppi

La Fauci (2000:85 n.17) inserisce nel discorso relativo a queste costruzioni perifrastiche (quella aspettuale stativo-risultativa e quella aspettuale eventiva) anche i doppi participi:

- (21) “La duplice costruzione ha talvolta il trasparente correlato morfologico [...] del contrasto tra una forma forte, rizononica del pp negli usi aggettivali e nel passivo (p. es. *chiusu, ruttu*, [...]) e una forma debole, rizoatona del pp nell’uso attivo (p.es. *chiurutu, rumputu*, [...])” (La Fauci 2000:85 n.17). [Gli esempi si riferiscono al siciliano.]

Il comportamento sintattico dei PtP doppi in portoghese fornisce un ideale terreno di verifica per l’ipotesi schematizzata in (19). L’idea, in parte, non è inedita; è anzi abbastanza diffusa, come mostra la citazione in (22), tratta da un’ottima grammatica portoghese, teoricamente avvertita:

- (22) “Note-se que os participios passados que ocorrem em construções com tempos compostos não são itens derivados, são formas flexionadas de um verbo, mantendo, em consequência, os traços [-N, +V]. Esta análise capta a diferente distribuição dos participios “regulares” (i.e., formados flexionalmente) e “irregulares” (i.e., formados derivacionalmente); enquanto os primeiros ocorrem em construções com tempos compostos, os segundos ocorrem em construções predicativas e passivas” (Mira Mateus *et al.* 1989:223, n. 2).

(22) Nelle rappresentazioni schematiche in (20a-b), V sta per la radice verbale e -to per qualsiasi desinenza participiale.

Si noti la consonanza *ad verbum* con la caratterizzazione generale dell'elemento nominale del passivo in (17) e con l'ipotesi circa le varietà a doppio participio in (21). Nei tempi perfettivi composti, i PtP lunghi “*não são itens derivados, são formas flexionadas de um verbo*”. Al contrario i PtP brevi che “*ocorrem em construções predicativas e passivas*” non sono considerati forme flesse del verbo, ma sono invece “*formados derivacionalmente*”. Viene sottolineata dunque la correlazione fra costruzione predicativa (si intende la perifrasi copulare con *estar* e, in aggiunta, la perifrasi con *ficar* ‘restare’, costruito seriale in cui ricorre la stessa forma participiale) e costruzione passiva con *ser*, costituite in una sorta di endiadi strutturale, esattamente come risulta dallo schema in (19).

Per il portoghese la visione del PtP ricorrente nel passivo come connesso “derivativamente” alla base verbale è argomentata in Mira Mateus *et al.* (1989:382) seguendo Duarte (1986), Eliseu (1986), Matos (1986) (che non abbiamo potuto consultare).

L'altra concezione, con questa connessa, del passivo come frase copulare è sostenuta per lo spagnolo in Alarcos Llorach (1966, 1994:303). Copie di frasi come *César fue vencido/César fue vencedor* sono ivi analizzate come strutture identiche in cui “tanto *vencido* como *vencedor* cumplen la función de atributo”. Se ne conclude che “[l]a noción de “pasivo” pertenece sólo a la estructura interna del término *vencido*, no a la de la oración”. Questa posizione è ancora più radicale in quanto essa mette in questione la categoria strutturale “passivo” in quanto tale, mentre l'analisi in (17)-(18a) si limita a trasferire il costruito *essere*+PtP, normalmente definito passivo, alla categoria delle frasi copulari. Che però il passivo con *essere* non sia riconducibile strutturalmente alla frase copulare ma sia invece una perifrasi verbale imperniata su un vero PtP (categorialmente distinto dall'aggettivo) è stato argomentato da un'ampia bibliografia in sintassi teorica: v. ad es. Burzio (1981, 1986:74, n. 13), Chomsky (1981:118), Cinque (1990:30), Gaatone (1998:57s), Loporcaro (2001), ecc. L'analisi dei dati portoghesi prodotta qui nel seguito ne fornirà ulteriore riprova.

7. La struttura dei costrutti dipendenti participiali

A questo punto è opportuno chiamare in causa anche i CDP. Sempre in La Fauci (2000:82) è proposta la seguente rappresentazione strutturale (parziale, in quanto omette lo strato finale) dei CDP italiani:

- (23) a. Partita Angelica, la festa riprese vigore
 b.

P		2
Cho	P	2
Parti-	-ta	Angelica

Essa applica la scissione predicativa alla rappresentazione dei CDP corrente in GR. In (23) la scissione predicativa è necessaria in quanto in un CDP il PtP è per definizione l'unico predicato verbale della proposizione dipendente. Oltre ad avere un contenuto lessicale, esso è dunque "visibile" per la sintassi, il che vale per l'italiano come per le altre lingue romanze. Estendiamo ora al portoghese questa rappresentazione e la completiamo sino allo strato finale, combinando l'ipotesi della scissione predicativa col trattamento dei CDP proposto per il francese da Legendre (1987:94-95):

- (24) a. Caído o governo, o parlamento reuniu
'Caduto il governo, il parlamento si riunì'
- b.
- | | | |
|-----|---|---|
| P | | 2 |
| Cho | P | 2 |
| Cho | P | 1 |
- Caí- -do o governo ...
- (25) a. Aprovada (pelo parlamento) a nova constituição, os poderes do presidente aumentaram
'Approvata (dal parlamento) la nuova costituzione, i poteri del presidente aumentarono'
- b.
- | | | | | |
|-----|---|-----|-----|---|
| P | | 1 | | 2 |
| Cho | P | 1 | Cho | 2 |
| Cho | P | Cho | | 1 |
- Aprova- -da (pelo parlamento) a nova constituição, ...

In (24) si ha un costrutto inizialmente inaccusativo, in (25) un costrutto inizialmente transitivo il cui OD iniziale avanza a soggetto finale della proposizione. In tutte le lingue romanze ad eccezione dell'italiano, infatti, i CDP inizialmente transitivi sono soggetti ad un processo di passivazione obbligatoria⁽²³⁾. Di ciò si possono addurre numerose prove. In primo luogo nessuna lingua romanza, tranne l'italiano, ammette che l'oggetto diretto iniziale in questi costrutti possa essere cliticizzato. Per il portoghese lo mostra l'esempio seguente, ma dati analoghi possono essere adottati per spagnolo, catalano, francese (cfr. Loporcaro 2002:§5.1):

- (26) a. Deixada a Maria em casa, o João foi-se embora
'Lasciata Maria a casa, Giovanni se ne andò via'
- b. *Deixada-a em casa, o João foi-se embora

L'impossibilità di cliticizzazione dell'OD osservata in (26b) è dunque oggettivamente in contrasto con l'inclusione dei CDP, da parte di Hun-

(23) In italiano, come argomentato in Loporcaro (2002), la passivazione obbligatoria vige per i CDP assoluti ma non per quelli congiunti, il cui soggetto finale è legato da coreferenza, nel caso più frequente, col soggetto della reggente.

dertmark-Santos Martins (1998²:185), in un insieme di “Partizipien, die formal passiv sind, deren Bedeutung jedoch aktiv ist”. Data l’analisi che qui proponiamo, nel solco dei lavori sulla passivazione in GR iniziati da Perlmutter (1978), la semantica del passivo non è autonoma, e non può dunque darsi il caso di una frase di “forma passiva e significato attivo”⁽²⁴⁾. Al contrario, l’interpretazione passiva è dettata dalla forma (sintattica) della proposizione come rappresentata per le frasi principali in (14b) o, per i costrutti assoluti, in (25b)⁽²⁵⁾.

Un’altra riprova è offerta dallo spagnolo, lingua in cui l’OD è preceduto dalla marca preposizionale *a* se denotante essere umano e avente interpretazione referenziale/specifica. Ebbene, l’argomento che ha la relazione iniziale di OD in un costrutto inizialmente transitivo non può mai ricevere, in spagnolo, il segnacaso preposizionale dell’OD (cfr. Mendikoetxea 1999: 1585):

- (27) a. Juan conoció *(a) María
 ‘Giovanni conobbe Maria’
 b. Conocida (*a) María, Juan decidió abandonar la bebida
 ‘Conosciuta Maria, Giovanni decise di smettere di bere’

Ciò dimostra che in (27b) l’OD iniziale di *conocer* non rimane tale sino allo strato finale ma avanza per passivazione. In altre parole, anche al costrutto spagnolo (27b) va attribuita la rappresentazione strutturale (25b).

In conclusione, si può argomentare che in portoghese e in spagnolo il CDP inizialmente transitivo è un vero passivo sempre e a tutti gli effetti. La forma nominale del verbo in esso ricorrente, inoltre, deve essere categorialmente considerata un vero PtP (cfr. (20a)), non un aggettivo (cfr. (20b)): strutturalmente, dunque, la rappresentazione di un tale costrutto deve contemplare la scissione predicativa, allo stesso modo che nel passivo con *venire* in italiano⁽²⁶⁾.

(24) La tradizionale definizione dei deponenti latini, che suona a un dipresso così, è imprecisa: semplicemente, la stessa morfologia, detta tradizionalmente “passiva”, marca in latino da un lato il passivo e dall’altro costrutti riflessivi e inaccusativi, tutti riuniti dalla caratteristica formale di contenere un soggetto finale che è anche OD (v. Pieroni 2002).

(25) L’inesattezza dell’assunto per cui il PtP assoluto sarebbe da annoverare fra i casi di “forma passiva con significato attivo” risulterà ancor più evidente dall’analisi della distribuzione dei PtP brevi e lunghi al §10.

(26) Più precisamente, come in entrambi i passivi con *essere* e con *venire*, secondo la nostra proposta, e come nel solo passivo con *venire* secondo l’analisi del passivo italiano in La Fauci (2000: 107). Citeremo nel seguito (§8) il solo passivo con *venire* poiché per esso l’analisi con scissione predicativa (18b) è fuori dubbio, mentre per il passivo con *essere* l’analisi parallela (14b) è oggetto di dimostrazione.

8. CDP e participi doppi in portoghese: diverse aspettative teoriche

La discussione sin qui condotta ci mette in condizione di sottoporre a verifica, coi dati offerti dal portoghese, l'assunto di La Fauci circa il rapporto fra morfologia del PtP (breve/lungo) e struttura sintattica sopra riportato in (21). Combinando questo assunto con a) l'analisi come "aggettivo anti-transitivo" (vedi (17)) della forma nominale del verbo ricorrente nel passivo con *essere* e con b) l'analisi dei CDP in (23)-(25), si dovranno tabulare, per il portoghese, i costrutti in esame come si mostra in (28):

(28)	tempi composti (attivo)	CDP	passivo con aux <i>ser</i> __	frase copulare con <i>estar</i> __
	PtP		A	

In portoghese, non ricorrendo *vir* 'venire' come ausiliare pienamente grammaticalizzato del passivo, può esser collocato nella seconda casella da sinistra il CDP, in quanto esso (in portoghese come nelle altre lingue romanze) condivide due caratteristiche fondamentali col passivo italiano con *venire*⁽²⁷⁾:

- (29) a. il carattere passivo, come dimostrato in (26); ed inoltre
b. la scissione predicativa (cfr. (25b)).

La caratteristica (29b) accomuna inoltre passivo con *venire* (italiano) e CDP (romanzi) alle perifrasi verbali perfettive: tutti hanno per predicato iniziale un PtP (e comportano dunque scissione predicativa, v. (20a)). A queste strutture, imperniate su un PtP, lo schema (28) oppone binariamente strutture imperniate su un aggettivo, includendo fra queste ultime il passivo con *essere*.

Lo schema mette in evidenza che, dalle premesse di La Fauci sopra esposte, consegue automaticamente una previsione circa il rapporto fra i CDP e la distribuzione dei PtP lunghi e brevi in portoghese. Abbiamo visto in (22) che le grammatiche portoghesi ritengono, esattamente come in (21) è sostenuto da La Fauci per il siciliano, che il cosiddetto PtP breve sia in realtà un aggettivo deverbale, derivato e non flesso, a partire dalla radice verbale. Se tali premesse fossero corrette, ci si dovrebbe attendere che un simile aggettivo, la cui struttura è quella senza scissione predicativa in (16b), non possa ricorrere nel CDP, il quale al contrario comporta di necessità, come visto in (24)-(25), la scissione predicativa. Inoltre, dal quadro in (28) risulta anche un'ulteriore previsione: in nessun caso, la stessa forma di PtP breve dovrebbe poter ricorrere contemporaneamente nel costrutto passivo con *ser* e nel CDP.

(27) Anche in italiano, ovviamente, la seconda casella (in (19)) può ospitare oltre al passivo con *venire* il CDP, limitatamente a quello assoluto (v. n. 23).

Se invece l'ipotesi per cui il passivo con *ser* avrebbe struttura identica alla frase copulare è da rigettare, ed è invece corretta la rappresentazione strutturale del passivo con *essere* da noi adottata (v. (14b)), si avrà una previsione empirica opposta. A causa dell'identità strutturale del passivo con *ser* e del CDP, entrambi caratterizzati da scissione predicativa, ci attendremo che non vi sia *mai* opposizione morfologica fra il PtP che ricorre nel CDP e quello ricorrente nel passivo con *ser*, ma che al contrario una stessa forma di PtP ricorra *sempre* in entrambe le costruzioni. Più in dettaglio, se le nostre premesse teoriche sono corrette, allora le configurazioni empiriche di opposizioni pertinenti che ci attendiamo di riscontrare nei dati possono essere solo quelle prive di asterisco nello schema in (30)⁽²⁸⁾:

(30)	tempi composti (attivo)	CDP	passivo con aux <i>ser</i> __	frase copulare con <i>estar</i> __
a.	forma 1			
b.	forma 1			forma 2
*c.	forma 1			forma 2
d.	forma 1			forma 2
e.				forma 2

Le configurazioni (30a) e (30e) non sono per noi cruciali: anche in portoghese non tutti i verbi hanno doppio participio. Al tipo (30a) appartengono tutti i verbi con paradigma regolare e PtP debole, ed inoltre quei verbi che possedevano un tempo entrambe le forme di PtP ed hanno successivamente neutralizzato la differenza a vantaggio del PtP lungo. Identica in sincronia per quanto riguarda la sintassi, la classe (30e) si differenzia da (30a) sul piano morfologico in quanto i verbi ad essa appartenenti hanno conosciuto neutralizzazione a vantaggio della forma di PtP breve.

È invece d'importanza decisiva il verificare quali delle distribuzioni (30b-d) ricorrano effettivamente. Data l'ipotesi di partenza qui proposta, ci aspetteremo di trovare da un lato verbi il cui PtP lungo (forma 1) ricorre negli usi che possono considerarsi verbali a tutti gli effetti (incluso

(28) La tassonomia in (30) registra delle pure opposizioni, senza impegnarsi quanto allo statuto sintattico (di PtP o di aggettivo) né quanto ai mezzi morfologici con cui tali opposizioni sono realizzate: per questo s'impiegano le dizioni generiche "forma 1/forma 2". In (30) si fa inoltre astrazione dalla variazione. In numerosi verbi, infatti, due forme sono contemporaneamente possibili, nell'uno o nell'altro dei contesti sintattici ivi individuati (v. alcuni accenni al §9). Cruciale è tuttavia il fatto che anche in caso di variazione resta comunque individuabile una delle opposizioni binarie registrate come possibili in (30), benché realizzata come [forma 1] ≠ [variazione {forma 1/forma 2}] oppure [variazione {forma 1/forma 2}] ≠ [forma 2].

dunque il passivo con *ser*), mentre la forma 2 (PtP breve) è confinata alle perifrasi con *estar* (è il caso (30b)). E ci attendiamo d'altro canto di trovare – unica altra possibilità prevista – verbi in cui il PtP lungo (forma 1) ricorra esclusivamente nei tempi composti del verbo, mentre il PtP breve (forma 2) è selezionato tanto nel CDP quanto nel passivo con *ser* ((30d)). Dell'esistenza di opposizione fra PtP lungo all'attivo e PtP breve al passivo sappiamo già dalle grammatiche, le quali tuttavia non specificano quale delle due forme di PtP ricorra nel CDP: è questo il fatto cruciale, che ci accingiamo a verificare al §9.

Per le ragioni teoriche esposte al §7, è invece per noi escluso *a priori* che possa darsi la costellazione di dati *(30c), costellazione che al contrario consegue di necessità dalle premesse di La Fauci (v. (28)). Ci attendiamo dunque di non trovare mai che una stessa forma di PtP (forma 1, presumibilmente quella del PtP lungo, secondo la generalizzazione in (21)) ricorra contemporaneamente nei tempi composti e nel CDP, opponendosi ad una forma 2 (presumibilmente il PtP breve) impiegata invece nelle costruzioni passive con *ser* e nelle frasi copulari con *estar*.

9. Distribuzione dei doppi participi in portoghese. Verifica empirica

I dati in (31) dimostrano l'esistenza della costellazione (30a), caratteristica di tutti i verbi regolari privi di doppio participio. In questa e nelle serie di dati riportate nel seguito, le frasi in (a-d) ripropongono la sequenza di costrutti sintattici disposta sull'asse orizzontale in (30):

- (31) a. *Ultimamente o parlamento tem aprovado muitas leis*
'Ultimamente il parlamento ha approvato molte leggi'
- b. *Aprovada a nova constituição, os poderes do presidente aumentaram*
'Approvata la nuova costituzione, i poteri del presidente aumentarono'
- c. *A nova constituição foi aprovada pelo parlamento*
'La nuova costituzione fu approvata dal parlamento'
- d. *A nova constituição já está aprovada*
'La nuova costituzione è ormai approvata'

L'esistenza della classe (30e), morfologicamente distinta da (30a) ma sintatticamente identica, è documentata dal paradigma di verbi come *limpar* 'pulire', *cobrir* 'coprire', *gastar* 'spendere', *ganhar* 'guadagnare', *pagar* 'pagare'. I PtP lunghi di tali verbi, *limpado*, *cobrido*, *gastado*, *ganhado* e *pagado*, ancora registrati da molte liste di PtP doppi come ad esempio quella sopra parzialmente riportata in (3), sono oggi usciti dall'uso:

- (32) a. *A neve tem coberto/*cobrido as montanhas da Suíça*
'La neve ha coperto le montagne della Svizzera'

- b. As montanhas foram cobertas/*cobridas pela neve
 ‘La montagne sono state coperte dalla neve’
- c. As montanhas ficaram/estão cobertas/*cobridas de neve
 ‘Le montagne sono coperte da neve’
- (33) a. O João tem gasto/*gastado o dinheiro todo
 ‘Giovanni ha speso tutto il denaro’
- b. Este dinheiro foi gasto/*gastado muito mal
 ‘Questo denaro è stato speso molto male’
- c. O dinheiro já está gasto/*gastado
 ‘Il denaro è già speso’
- (34) a. O João tem ganho/*ganhado muito dinheiro
 ‘Giovanni ha guadagnato molto denaro’
- b. O concurso foi ganho/*ganhado pela Maria
 ‘Il concorso è stato vinto da Maria’
- c. O concurso já está ganho/*ganhado
 ‘Il concorso è già vinto’

Per inciso, l’esistenza di questa classe di verbi consente di mettere in luce un ulteriore punto debole della concezione secondo cui il PtP breve, laddove ricorrente in opposizione a quello lungo, abbia una natura derivativa e non flessiva, come argomentato per il portoghese da Mira Mateus *et al.* (1989:382), Duarte (1986), Eliseu (1986), Matos (1986). Sostenere un’equivalenza diretta fra irregolarità morfologica (rizotonia) e statuto derivativo (anziché flessivo) costringe alla conclusione, manifestamente assurda, che in questi verbi l’intero sistema dei tempi perifrastici sia divenuto, con la generalizzazione del PtP breve, derivativo, cessando in blocco di far parte della flessione verbale.

Lasciate dunque da parte le classi (30a) e (30e), entra in gioco con (30b) la serie di verbi che le grammatiche chiamano a doppio participio. In questa categoria rientra il verbo *secar*, come si mostra in (35):

- (35) a. O sol tinha secado/*seco o peixe
 ‘Il sole aveva seccato il pesce’
- b. Uma vez secados/secos os cogumelos, o João preparou o molho
 ‘Una volta seccati/secchi i funghi, Giovanni preparò la salsa’
- c. O peixe foi secado/*seco pela Maria e não pelo João
 ‘Il pesce è stato seccato da Maria e non da Giovanni’
- d. O peixe está seco/*secado com este sol
 ‘Con questo sole il pesce è secco’

Il confine tracciato fra (35c) e (35d) corrisponde all’opposizione schematizzata in (30b). Per i nostri informatori il PtP *secado* non si combina con *estar*, con cui si può avere soltanto la forma breve *seco*. In ogni caso, questa forma breve è effettivamente, come si dice in (17) e (21), un aggettivo derivato dalla base verbale. Ciò ne impedisce l’impiego nelle costru-

zioni passive, né più né meno come accade in italiano per forme come *accètto*, *asciutto*, *stanco*, aggettivi connessi derivativamente alla base verbale – i primi due, antichi participi – che si oppongono oggi ai PtP *accettato*, *asciugato*, *stancato*. Solo questi ultimi possono ricorrere, negli usi veramente verbali, all’attivo ((36a)) come al passivo ((36b-c)). Formalmente si tratta di costrutti in cui è presente la scissione predicativa⁽²⁹⁾. Quanto alla frase copulare, benché il PtP possa spesso ricorrere nei contesti sintattici in cui è richiesto un aggettivo, si osservano purtuttavia asimmetrie di distribuzione come quella in (36d), che permettono di discriminare tra le due categorie morfologiche:

- (36) a. Il viaggio ha stancato/*stanco Maria
 b. I panni sono stati asciugati/*asciutti bene
 c. La tua offerta è stata accettata/*accetta da tutti
 d. Giovanni è sempre molto stanco/*stancato

Si noti che negli esempi portoghesi in (35) il dato cruciale è l’inaccettabilità del PtP lungo *secado* in costrutti come quelli in (35d) in opposizione a (35c). L’accettabilità di *seco* in (35b), d’altro canto, non inficia la nostra tassonomia: si ha qui, in alternativa al CDP, un costrutto dipendente aggettivale anch’esso implicito, il che non è affatto una particolarità del portoghese dato che in tutte le lingue romanze ricorrono sia costruzioni del tipo (esemplifichiamo con l’italiano) *Una volta asciugati i panni,...*, che del tipo *Una volta asciutti i panni, ...* e non di meno la differenza di distribuzione sintattica fra le due forme, PtP e aggettivo, può essere agevolmente dimostrata (come si è fatto per l’italiano in (36)). Come *secar* si comportano ad esempio i verbi *ocultar* ‘occultare, nascondere’, *romper* ‘rompere’, ecc.:

- (37) a. A situação foi ocultada/*oculta pelo presidente
 ‘La situazione fu occultata dal presidente’
 b. O segredo do João está oculto/*ocultado
 ‘Il segreto di Giovanni è nascosto’

(29) I dati in (36a-c) esemplificano la situazione vigente nell’italiano standard odierno. Nelle varietà antiche, toscane e non, forme brevi del PtP ricorrevano anche con verbi di prima coniugazione come quelli considerati. Tali forme, tuttora presenti dialettalmente in toscano (*l’ho compro/mostro* ecc.), sono però estranee allo standard. Storicamente, sono probabilmente da ricondurre ad un’estensione di alternanze tra participi forti e deboli motivate in origine dalla compresenza di verbi corradicali appartenenti a coniugazioni diverse: uno, di base, con tema uscente in consonante (terza coniugazione), l’altro derivato dal participio di questo e inserito nella prima coniugazione. Sul modello di coppie del tipo *accetto/accettato* si sono create forme brevi anche per i verbi di prima coniugazione, i quali, non derivando da verbi della terza, non potevano averne di ereditarie (*compro* accanto a *comprato*, *mostro* accanto a *mostrato*, ecc.): cfr. Rohlfs (1966-69, II:375-8) e Tuttle (1997).

- c. Ocultada/*oculta a situação, o presidente não se demitiu
 ‘Occultata la situazione, il presidente non si dimise’
- (38) a. O vestido da Rita foi rompido/*roto pelo cão
 ‘Il vestito di Rita è stato rotto dal cane’
- b. O vestido está roto/*rompido
 ‘Il vestito è rotto’
- c. Uma vez rompidas (PtP)/rotas (agg.) as calças, o João mudou de roupa
 ‘Una volta rotti i pantaloni, Giovanni si cambiò d’abito’

Anche l’esistenza dell’altra costellazione di dati prevista in (30d) è confermata dalla nostra ricognizione empirica. Lo si mostra in (39), dove la linea di confine tra PtP lungo e breve corre fra (39a) e (39b):

- (39) a. Maria tem aceite/??aceite o mau carácter do João
‘Maria ha accettato il cattivo carattere di Giovanni’
- b. Aceite/*aceitada a última tese, o professor reformou-se
 ‘Accettata l’ultima tesi, il professore andò in pensione’
- c. O cargo foi aceite/*aceitado pela Maria
 ‘La carica fu accettata da Maria’
- d. A sua personalidade é bem aceite/*aceitada⁽³⁰⁾
 ‘La sua personalità è ben accetta’

Esemplifica la categoria (30d) anche il verbo transitivo *matar* ((40)), il cui PtP breve è assunto suppletivamente dal paradigma dell’inaccusativo *morrer* ((41)), una situazione che molte lingue romanze conoscevano in antico e che il portoghese conserva ancor oggi:

- (40) a. Aquele cão tem matado/*morto muitos gatos
‘Quel cane ha ucciso molti gatti’
- b. Mortos/*matados os gatos, a Joana prendeu o cão
 ‘Uccisi i gatti, Giovanna legò il cane’
- c. O gato foi morto/*matado pelo cão.
 ‘Il gatto è stato ucciso dal cane’
- d. O gato está morto/*matado
 ‘Il gatto è stato ucciso’
- (41) a. Os gatos têm morrido/*morto com o calor
‘I gatti sono morti per il caldo’
- b. Mortos/*morridos os gatos, o calor já diminuiu
 ‘Morti i gatti, il caldo diminuì’
- c. O gato está morto/*morrído
 ‘Il gatto è morto’

A parte la non ricorrenza del passivo, anche l’inaccusativo *morrer* rientra dunque nella classe (30d).

(30) In (39d) ricorre non già *estar* bensì l’altra copula *ser* (v. §4).

Tornando ai predicati transitivi, come *aceitar* si comportano ad es. i verbi, *acender* ‘accendere’ (*acendido/aceso*), *elegir* ‘eleggere’ (*elegido/eleito*), *extinguir* ‘estinguere, spegnere’ (*extinguido/extinto*), *prender* ‘prendere’ (*prendido/preso*). Lo mostra la ricorrenza obbligatoria del PtP breve nei CDP in (42):

- (42) a. *Acesa/?acendida a luz, a Joana levantou-se*
 ‘Accesa la luce, Giovanna si alzò’
 b. *Eleitos/*elegidos os membros, o presidente convocou uma reunião*
 ‘Eletti i membri, il presidente convocò una riunione’
 c. *Extinto/*extinguido o fogo, os bombeiros estavam cansados*
 ‘Spento il fuoco, i pompieri erano stanchi’
 d. *Presa/*prendida a Joana, a polícia começou a interrogá-la*
 ‘Presa Giovanna, la polizia cominciò ad interrogarla’

Si registrano, in alcuni casi, sfumature di accettabilità. Per taluni parlanti, con qualcuno dei verbi esemplificati in (39) e (42), la forma del PtP breve risulta non del tutto inaccettabile nelle perifrasi perfettive attive:

- (43) a. *O júri tinha elegido/?eleito a nossa cidade como a mais limpa*
 ‘La giuria aveva eletto la nostra città come la più pulita’

Per gli altri verbi elencati, tuttavia, gli stessi parlanti hanno intuizioni più nette:

- (44) a. *A Joana tem acendido/*aceso a luz do seu quarto à tarde*
 ‘Giovanna ha (sempre/regolarmente/generalmente) acceso la luce della sua camera nel pomeriggio’
 b. *A polícia tem prendido/*preso muitas pessoas*
 ‘La polizia ha preso molte presone’

L’oscillazione in (43) è interpretabile come variazione fra i tipi strutturali (30d) e (30e), variazione che prelude alla generalizzazione del PtP breve come unica forma participiale del verbo, già sopra illustrata per i verbi in (32)-(34).

In alcuni casi particolari, la distribuzione sintattica del participio è sensibile alle diverse accezioni, che corrispondono in realtà a due sub-lessemi verbali da tener distinti. E’ il caso del verbo *envolver* che nell’accezione traslata (‘coinvolgere’) ha esclusivamente un participio, quello lungo (*envolvido*), e dunque rientra nel caso (30a): ad es. *Maria foi envolvida na confusão* ‘Maria fu coinvolta nella confusione’. Se, al contrario, *envolver* è usato nel significato proprio di ‘avvolgere, coprire’, si ha alternanza fra due participi (*envolvido, envolto*), la cui distribuzione sintattica segue lo schema (30d). Ad esempio:

- (45) a. *O João tem envolvido/?envolto os quadros em plástico muitas vezes*
 ‘Giovanni ha avvolto i quadri nella plastica molte volte’
 b. *Envoltos/*envolvidos os quadros em plástico, o João foi-se embora*
 ‘Avvolti i quadri nella plastica, Giovanni se ne andò via’
 c. *Os quadros foram envoltos/*envolvidos em plástico*
 ‘I quadri furono avvolti nella plastica’

- d. Os quadros estão envoltos/*envolidos em plástico
 ‘I quadri sono avvolti nella plastica’

Talvolta, inoltre, questa variazione si colora di una sfumatura sociolinguistica, come accade per il verbo *enxugar* ‘asciugare’ (PtP *enxuto/enxugado*). La variazione interessa qui sia le perifrasi verbali perfettive che il passivo:

- (46) a. A máquina tem enxugado a roupa
 b. %A máquina tem enxuto a roupa
 ‘La macchina ha asciugato la biancheria’
- (47) a. A roupa foi enxuta pela máquina
 b. %A roupa foi enxugada pela máquina
 ‘La biancheria è stata asciugata dalla macchina’

Dai nostri informatori, entrambe le opzioni sono considerate possibili, tanto all’attivo quanto al passivo. Tuttavia, la ricorrenza del PtP breve all’attivo ((46b)) e di quello lungo al passivo ((47b)) sono stigmatizzate come poco corrette. Con i CDP, al contrario, non c’è variazione e l’unico participio accettato è quello breve:

- (48) a. Enxuta/*enxugada a roupa, a Maria começou a arrumá-la
 ‘Asciugato il bucato, Maria cominciò ad ordinarlo’
 b. Enxuto/*enxugado o chão, Maria passou o aspirador
 ‘Asciugato il pavimento, Maria passò l’aspirapolvere’

Come *enxugar* si comporta anche il verbo *entregar* ‘consegnare’ (PtP *entregue/entregado*):

- (49) a. O João tem entregado/%entregue regularmente o trabalho
 ‘Giovanni ha consegnato regolarmente il lavoro’
 b. O trabalho foi entregue/%entregado pelo João
 ‘Il lavoro è stato consegnato da Giovanni’
 c. Entregues/*entregados os bilhetes, entraram na sala de teatro
 ‘Consegnati i biglietti, entrarono nella sala del teatro’

E’ probabile che la variazione riscontrabile in questi contesti sia indizio di un mutamento in atto: le forme attualmente (ancora) stigmatizzate sono evidentemente in via di estensione a contesti in cui precedentemente non ricorrevano. Prima dell’instaurarsi di questa variazione, *enxugar* e *entregar* presentavano dunque lo stesso schema oppositivo che *aceitar* ((30d)). Una volta innescatosi il mutamento, tende ad instaurarsi una variazione che, al momento, risparmia ancora il CDP per il quale i parlanti hanno, anche per questi verbi, intuizioni nette: può ricorrervi il solo PtP breve (v. (48), (49c)). Che proprio il CDP sia risparmiato da questa variazione può essere agevolmente spiegato: si tratta di un costrutto connotato, in senso diamesico, diastratico e diafasico, come alto, il che lo rende meno facilmente attaccabile da un’innovazione che si diffonde dal basso (nel parlato, negli stili familiari, ecc.).

10. Condizioni formali sulla distribuzione dei doppi participi

Riassumendo, dai dati empirici discussi al §9 risulta che tutti i verbi che oppongono una forma di PtP breve, ricorrente nel passivo, ad una di PtP lungo, vedono ricorrere invariabilmente nel CDP lo stesso PtP breve che si ha nel costrutto passivo con *ser*: risulta così confermata la nostra ipotesi di partenza, schematizzata in (30). In nessun verbo, invece, si osserva la distribuzione (30c), prevista a partire dall'ipotesi di La Fauci (2000:85, n.17) (sopra riportata in (21)).

La ricorrenza delle due diverse distribuzioni (30b) e (30d) mostra inoltre che le liste di doppi PtP offerte dalle grammatiche descrittive del portoghese fondono indebitamente quelle che in realtà sono due classi di verbi da tenere ben distinte: quella il cui PtP breve è ristretto alle frasi copolari e ha dunque soltanto l'uso sintattico di un aggettivo ((30b)), e quella il cui il PtP breve ha natura di vera forma flessa del verbo, ricorrendo anche in costrutti passivi ((30d)).

A questo punto siamo in grado di caratterizzare in modo semplice la differenza tra le due classi (30b) e (30d)⁽³¹⁾. Date le nostre premesse (§§3-4, §7), per cui la frase copulare è caratterizzata dall'assenza di scissione predicativa opponendosi in ciò tanto al CDP quanto al passivo con *ser*, per descrivere il comportamento dei PtP in (30b) basterà formulare la condizione in (50):

(50) CONDIZIONE SULLA DISTRIBUZIONE DELLE FORME DI PtP IN (30b)

PtP (lungo) sse:	P
	Cho P

	[V- -do] _v

“PtP breve” (in realtà aggettivo): altrove

La forma lunga del PtP ricorre se e solo se si ha scissione predicativa. Si noti che “lungo” compare in (50) fra parentesi perché in questa classe di verbi il PtP lungo, che ricorre sia all'attivo, sia al passivo (con ausiliare *ser*), sia nel CDP, è semplicemente l'unico participio, in termini categoriali e sintattici. La forma breve omoradiale è invece categorialmente un aggettivo (perciò “PtP breve” è fra virgolette) e per questo ricorre nelle frasi copolari.

La semplice generalizzazione in (50), possibile in base alle nostre premesse, sarebbe invece inarrivabile a partire da quelle alternative discusse

(31) Per (30a) e (30e) non c'è bisogno di formular condizioni, visto che non si ha alternanza tra i due PtP.

in (21) (§6), (28) (§8). L'ipotesi che la forma nominale del verbo ricorrente nel passivo con *essere* sia "un'ex-forma verbale, resasi indipendente e lessicalizzatasi come un aggettivo antitransitivo (passivo con *essere*) (...)" (La Fauci 2000:106), si conferma dunque gravida di implicazioni indesiderate.

Nel nostro quadro è possibile infine una spiegazione assolutamente naturale della distribuzione del PtP lungo e breve nella classe (30d), dove l'opposizione è tra le perifrasi verbali perfettive (qui esemplificate col *pretérito perfeito composto*) da una parte e il passivo con *ser*, insieme al CDP, dall'altra. Quest'ultimo, come già argomentato in (25)-(26), ha una struttura passiva nel caso il suo predicato iniziale sia transitivo.

Inoltre, come tutte le varietà romanze, il portoghese presenta anche CDP inaccusativi (in obbedienza alla generalizzazione di Perlmutter 1989:68, formulata inizialmente per l'italiano). Riportiamo entrambe le strutture, quella transitiva e quella inaccusativa, in (51a-b), confrontandole con quelle delle perifrasi perfettive corrispondenti in (52a-b) e con quella del passivo con *ser* ((14b)), qui riproposta in (53) con un esempio di un verbo con PtP breve:

(51)	a.	P	1	2	
		Cho	P	1	2
		Cho	P	Cho	1
		Elei-	-to	[non spec]	o presidente, ...
	b.	P	2		
		Cho	P	2	
		Cho	P	1	
		Mor-	-tos	os gatos	...
(52)	a.		1	P	2
			1	Cho	P
			1	Cho	Cho
		Esta assembleia	tem	elegi-	-do
					muitos presidentes ...
	b.		2	P	
			1	P	
			1	Cho	P
		Os gatos	têm	morri-	-do
(53)			2	P	1
			2	Cho	P
			1	Cho	P
			1	Cho	Cho
		O presidente	foi	elei-	-to
					[non spec]

La condizione per la ricorrenza del PtP breve, ricorrenza che le grammatiche del portoghese connettono direttamente col passivo (v. la citazione in (22)), è più propriamente da collegare all'avanzamento a soggetto del 2 iniziale. Tale avanzamento costituisce il tratto strutturale che riunisce inaccusativi e transitivi passivi, consentendo un'unificazione che corrisponde perfettamente allo spirito dell'ipotesi inaccusativa di Perlmutter (1978). Se si considera però la distribuzione dei PtP brevi e lunghi per i predicati della categoria (30d), tanto nel passivo ((53)) che nelle perifrasi verbali perfettive attive ((52)) che nel CDP ((51)) sorge – o meglio, sorgeva – un problema descrittivo, alla soluzione del quale siamo ora giunti. Il problema descrittivo era appunto che, pur in presenza di rappresentazioni tutte uniformemente comportanti avanzamento 2→1, si aveva nei tempi composti perfettivi il PtP lungo e nel passivo e nel CDP il PtP breve.

Dato l'arricchimento delle rappresentazioni strutturali ottenuto con l'introduzione della scissione predicativa, il problema svanisce: il PtP breve sarà selezionato se e solo se vi sia un avanzamento 2→1 *rimasto visibile per la sintassi*. Dove l'avanzamento manchi, come nei tempi perfettivi dei costrutti transitivi attivi in (52a), ovvero dove esso sia stato sospinto entro il settore-P della base lessicale, come nei tempi perfettivi dei predicati inaccusativi ((52b)), la condizione non è soddisfatta e si ha dunque la selezione del PtP lungo, che è la forma di *default*. Schematicamente:

(54) CONDIZIONE SULLA DISTRIBUZIONE DELLE FORME DI PtP IN (30d)

PtP breve sse:	2	P	...
	2	Cho P	...
	1	Cho P	...
	x	[V - -do] _v	

PtP lungo altrove.

11. Conclusione: i CDP e la struttura del passivo con ESSE

Il risultato centrale del nostro lavoro, dal punto di vista empirico, consiste nell'aver razionalizzato le condizioni di ricorrenza dei PtP lunghi e brevi in portoghese (europeo) proponendo la tassonomia in (30a-e) che lo scrutinio dei dati al §9 ha permesso di corroborare. In particolare, la ricorrenza nel CDP del PtP breve dei predicati della classe (30d) è risultata cruciale per dirimere una questione teorica già lungamente dibattuta: quella dell'analisi – e della rappresentazione strutturale – del passivo con ausiliare ESSE.

Il fatto che una medesima forma di PtP breve ricorra in portoghese tanto nel CDP quanto nel passivo dimostra che è errata la visione, da più

parti sostenuta, secondo cui il passivo con ausiliare ESSE sarebbe da eguagliare alla frase copulare e la forma nominale del verbo in esso ricorrente sarebbe non già una forma del paradigma flessivo del verbo bensì un aggettivo, connesso solo derivativamente alla base verbale.

L'inesistenza della classe (30c), accertata empiricamente al §9, ci ha permesso di dimostrare che il passivo costruito con ausiliare *ser* è in realtà sempre una vera costruzione verbale, non riducibile strutturalmente alla frase copulare, e che la forma nominale del verbo ivi ricorrente (il PtP) è a tutti gli effetti, appunto, una forma flessa del verbo e non già un aggettivo deverbale.

Si può aggiungere, a mo' di postilla, che la nostra conclusione, raggiunta in base ad un'argomentazione sintattica, concorda con quella che gode oggi di largo favore nella bibliografia in morfologia teorica. Booij (1994, 1996), nel proporre una bipartizione della morfologia flessiva in *flessione contestuale* e *flessione inerente*, ascrive a quest'ultima la morfologia participiale delle lingue indoeuropee.

Università di Zurigo.

Michele LOPORCARO
Lorenza PESCIA
Maria Ana RAMOS

Riferimenti bibliografici

- Abreu, Maria Helena e Rita Benamor Murteira (1994), *Grammatica del portoghese moderno*, Bologna: Zanichelli.
- Alarcos Llorach, Emilio (1966), *Pasividad y atribución en español*, in *Homenaje al prof. Alarcos García*, Valladolid [in Id., *Estudios de gramática funcional del español*, Madrid: Gredos 1982³, 163-171].
- Alarcos Llorach, Emilio (1994⁶), *Gramática de la lengua española*, Madrid: Espasa-Calpe. Real Academia Española.
- Ambar, Maria Manuela (1992), *Para uma sintaxe da inversão sujeito-verbo em português*, Lisboa: Edições Colibri, Coleção Estudos Linguísticos.
- Bessler, Paul (1995), *L'accord du participe passé dans les langues romanes: une approche morphosyntaxique*, "CJL/RCL" 40: 269-290.
- Blake, Barry J., (1990), *Relational Grammar*, London: Routledge.
- Bonet, Sebastià e Joan Solà (1986), *Sintaxi generativa catalana*, Barcellona: Enciclopèdia catalana.
- Booij, Geert (1994), *Against split morphology*, in Geert Booij & Jaap van Marle (curr.), *Yearbook of Morphology 1993*, Dordrecht: Kluwer, 27-49.

- Booij, Geert (1996), *Inherent versus contextual inflection and the split morphology hypothesis*, in Geert Booij & Jaap van Marle (curr.), *Yearbook of Morphology 1995*, Dordrecht: Kluwer, 1-16.
- Burzio, Luigi (1981), *Intransitive verbs and Italian Auxiliaries*, PhD diss., MIT, Cambridge, MA.
- Burzio, Luigi (1986), *Italian Syntax. A Government-Binding Approach*, Dordrecht - Boston - Lancaster - Tokio: D. Reidel.
- Chomsky, Noam (1981), *Lectures on Government and Binding*, Dordrecht: Foris.
- Cinque, Guglielmo (1990), *Ergative Adjectives and the Lexicalist Hypothesis*, "NLLT" 8: 295-331.
- Cunha, Celso (1980⁸), *Gramática do português contemporâneo*, Rio de Janeiro: Padrão.
- Davies, William and Carol Rosen (1988), *Unions as Multi-Predicate Clauses*, "Language" 64: 52-88.
- Duarte, Inês (1986), *Construções passivas, teoria temática e teoria do caso*, comunicação apresentada al II Colóquio de Estudos Linguísticos – Teoria da Linguagem/Teoria da Literatura. Universidade de Évora, Março de 1986.
- Dziwirek, Katarzyna, Patrick Farrell e Errapel Mejías-Bikandi, eds. (1990), *Grammatical Relations. A Cross-Theoretical Perspective*, Stanford, CA: CSLI.
- Eliseu, André (1986), *A construção 'Participio Absoluto' – processos de marcação casual e atribuição temática em estruturas inacusativas*, comunicação apresentada al II Colóquio de Estudos Linguísticos – Teoria da Linguagem/Teoria da Literatura. Universidade de Évora, Março de 1986.
- Gaetone, David (1998), *Le passif en français*, Parigi – Bruxelles: Duculot.
- Hernanz, M. Lluïsa (1991), *Spanish absolute constructions and aspect*, "Catalan Working Papers in Linguistics" 1:75-128.
- Hualde, Juan Ignacio (1992), *Catalan*, Londra- New York: Routledge.
- Hundertmark-Santos Martins, Maria Teresa (1998²), *Portugiesische Grammatik*, Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Kager, René. (1999), *Optimality Theory*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Kiparsky, Paul (1995), *The Phonological Basis of Sound Change*, in J. Goldsmith, cur. (1995), *The Handbook of Phonological Theory*, Blackwell, Oxford, 640-670.
- La Fauci, Nunzio (1989), *Accordo del participio passato e ausiliari perfettivi in italiano ed in francese*, in F. Foresti, E. Rizzi e P. Benedini (a cura), *L'italiano tra le lingue romanze*. Atti del XX Congresso internazionale di Studi della SLI, Bologna, 25-27 settembre 1986 (SLI 27), Roma: Bulzoni, 213-242.
- La Fauci, Nunzio (2000), *Forme romanze della funzione predicativa*, Pisa: ETS.
- La Fauci, Nunzio e Michele Loporcaro (1997), *Outline of theory of existentials on evidence from Romance*, "SILTA" 26:5-55.
- Ledgeway, Adam (2000), *A comparative syntax of the dialects of southern Italy: a Minimalist approach*, Oxford-Boston: Blackwell.
- Legendre, Géraldine (1987), *Topics in French Syntax*, Dissertation, University of California at San Diego.

- Loporcaro, Michele (1998), *Sintassi comparata dell'accordo participiale romanzo*, Torino: Rosenberg & Sellier.
- Loporcaro, Michele (2001), *Where have all the passives gone? Morphology and Syntax*, comunicazione al Workshop "Predicative Morphosyntax: parameters of variation in Romance", Palermo, 23-24 novembre 2001.
- Loporcaro, Michele (2002), *The Unaccusative Hypothesis and participial absolutes in Romance. Perlmutter's generalization revised*, Ms., Università di Zurigo.
- Marques Ranchhod, Elisabete (1990), *Sintaxe dos predicados nominais com estar*, Lisboa: Instituto nacional de investigação científica.
- Matos, G. (1986), *Construções predicativas*, comunicazione presentata al II Colóquio de Estudos Linguísticos – Teoria da Linguagem/Teoria da Literatura. Universidade de Évora, Março de 1986.
- Mendikoetxea, Amaya (1999), *Construcciones inacusativas y pasivas*, in I. Bosque e V. Demonte (curr.), *Gramática descriptiva de la lengua española*, 3 voll., Madrid: Espasa-Calpe, 3 voll., 1575-1629.
- Meyer-Lübke, Wilhelm (1899), *Grammatik der Romanischen Sprachen*, III. Bd., *Syntax*, Lipsia: Reisland.
- Mira Mateus, Maria Helena, Ana Maria Brito, Inês Duarte e Isabel Hub Faria (1989), *Gramática da Língua Portuguesa*, Lisboa: Caminho.
- Meyer-Lübke, Wilhelm (1899), *Grammatik der Romanischen Sprachen*, III Bd., *Syntax*, Lipsia: Reisland.
- Perlmutter, David M. (1978), *Impersonal Passives and the Unaccusative Hypothesis*, Proceedings of the 4th Annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society, 157-189.
- Perlmutter, David M. (1989), *Multiattachment and the Unaccusative Hypothesis: The Perfect Auxiliary in Italian*, "Probus" 1: 63-119.
- Pescia, Lorenza (1998), *Note di sintassi sul dialetto di Canobbio*, Tesi di licenza, Università di Zurigo.
- Pescia, Lorenza (in preparazione), *Aspetti di sintassi comparata romanza: forme e distribuzioni del participio*.
- Pieroni, Silvia (2002), *'First subject' and clause structure: a morphosyntactic hypothesis on the control of reflexives*, in A. Machtelt Bolkestein, Caroline Kroon, Harm Pinkster, H. Wim Rammelink e Rodie Risselada (curr.), *Theory and Description in Latin Linguistics*, Selected papers from the XIth International Colloquium on Latin Linguistics, Amsterdam, June 24-29, 2001, Amsterdam: Gieben, 273-287.
- Pieroni, Silvia (2003), *Forme del passivo latino e italiano: identità e differenze funzionali*, in Mathée Giacomo-Marcellesi e Alvaro Rocchetti (curr.), *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*, Atti del XXXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Parigi, 20-22 settembre 2001), Roma: Bulzoni, 67-84.
- Rohlf's Gerhard (1966-69), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi.

- Rosen, Carol (1981 [1988]), *The Relational Structure of Reflexive Clauses*, New York: Garland [PhD diss., Harvard University 1981].
- Rosen, Carol (1990), *Italian Evidence for Multi-Predicate Clauses*, in Dziwirek *et al.* (1990:415-444).
- Rosen, Carol (1997), *Auxiliation and serialization: on discerning the difference*, in A. Alsina, J. Bresnan e P. Sells (curr.), *Complex Predicates*, Stanford, CA: CSLI, 175-202.
- Rosen, Carol (2001), *Large Clauses: Combinatory Limits on Clausemate Predicates*, comunicazione al Workshop "Predicative Morphosyntax: parameters of variation in Romance", Palermo, 23-24 novembre 2001.
- Squartini, Mario (1998), *Verbal periphrases in Romance: Aspect, actionality, and grammaticalization*, Berlino-New York: Mouton de Gruyter.
- Suter, Alfred (1984), *Das portugiesische Präterito Perfeito Composto*, Berna: Francke [Romanica Helvetica, vol. 97]
- Tuttle, Edward F. (1997), *Minor Patterns and Peripheral Analogies in Language Change: à propos of Past Participles in -esto and the Cryptotype cerco 'searched', tocco 'touched' etc.*, "AGI", 82: 34-58.
- Vaño-Cerdá, Antonio (1982), *Ser y estar + adjetivos: un estudio sincrónico y diacrónico*, Tübingen: Narr.
- Vaño-Cerdá, Antonio (2002), *Estar con adjetivos como expresión de cualidades permanentes en catalán*, "Revue de linguistique romane" 66: 523-556.